

Chi è

Docente a Pavia di storia e istituzioni dei Paesi africani

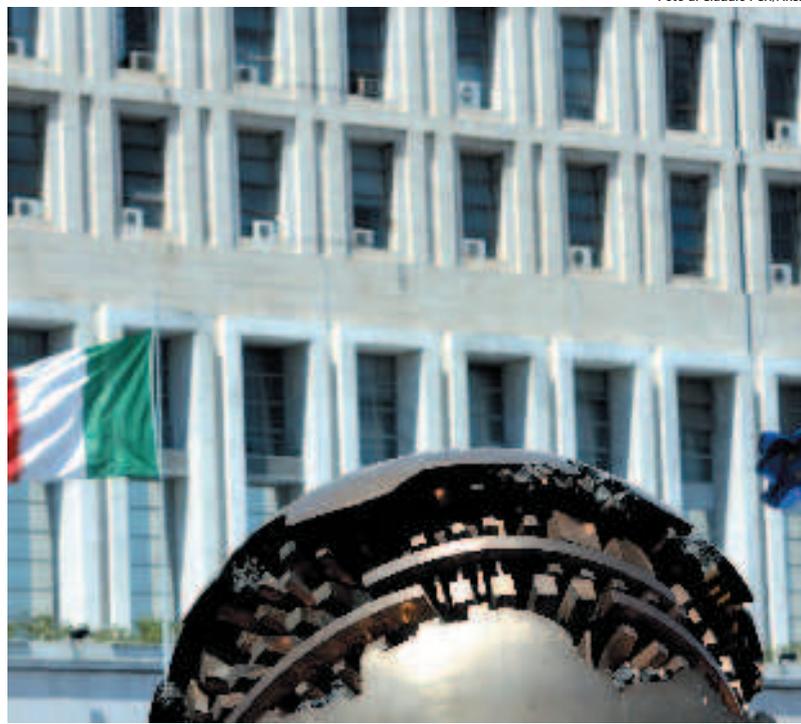


■ Tra i più autorevoli africanisti italiani, è stato direttore dell'Ipalmo a Roma, Visiting professor all'Università di Addis Abeba. È titolare all'Università di Pavia della cattedra di Storia e Istituzioni dei Paesi Afro-Asiatici presso la Facoltà di Scienze Politiche.

porti con la sponda sud del Mediterraneo. Da questo punto di vista, l'Italia è stata un po' un tramite anche per accedere al "salotto" più complessivo della politica europea...».

E per l'Italia?

«Per l'Italia, è stato purtroppo identificato questo obiettivo della lotta contro l'immigrazione, come se il nostro Paese abbia visto nella Libia una specie di alleato nella difesa della linea del fronte, di quella che viene sommariamente identificata come la "minaccia" più importante che incombe sull'Italia. E questo spiega gli inconvenienti di un'alleanza, di un rapporto di cooperazione in cui si delega alla Libia questa funzione di "gendarme". Va detto che peraltro che l'Italia non ha un approccio al problema dell'immigrazione che passa attraverso la mediazione del colonialismo. Da noi non ci sono sostanzialmente immigrati che vengono dalle ex colonie, come è per l'Inghilterra o la Francia. Dalla Libia non sono venuti libici: per la prima volta sono venuti ex coloni. Anche se numericamente eritrei, somali, etiopi continuano ad essere una piccola goccia dell'immigrazione arrivata in Italia. tuttavia negli ultimi tempi si è intensificata l'immigrazione dal corno d'Africa per le situazioni di guerra, di autoritarismo, di crisi endemiche in cui vivono Somalia, Eritrea, Etiopia. E proprio attraverso la Libia sono arrivati dal Corno d'Africa, e proprio questi nostri "ex sudditi" o loro discendenti sono stati trattati peggio. Sono dunque tanti gli aspetti spiacevoli di questo rapporto tra Italia e Libia, al punto da poter dire che l'Accordo dell'agosto 2008 non fa onore a nessuna delle due parti. Soprattutto all'Italia». ♦



Farnesina Il palazzo del ministero degli Esteri a Roma

Tagli alle feluche Frattini s'indigna a scoppio ritardato

Il ministro degli Esteri veste i panni del difensore dei diplomatici in sciopero contro la manovra: «Norme assurde».

Promette di rimediare ai danni ma Tremonti non lo ascolta

Il caso

U.D.G.
ROMA

Il ministro cade dal pero. E si meraviglia. E s'indigna. E tuona: quei tagli sono una assurdità. E svela: ho parlato chiaro a Giulio (Tremonti). Imbarazzante. A pochi giorni (il 26 luglio) dallo sciopero proclamato dalle feluche, Franco Frattini si sveglia. E si schiera. «Ho visto norme assurde», proclama dalle pagine del *Corriere della Sera* il ministro a indignazione ritardata. Le norme che il titolare della Farnesina definisce assurde sono, per esempio, quella che prevede il pagamento di una promozione con quote della tredicesima, «ipotesi spazzata via da Silvio Berlusconi» assicura Frattini. «Oppure un sistema in base al quale un non promosso dovrebbe contribuire a finanziare la promozione del collega. Assurdità» aggiunge. Altro tema «serio» è quello delle «promozioni bianche», misura secondo la quale a

scatti di carriera non corrispondono soldi in più. Questa ed altre istanze sono state rappresentate dagli ambasciatori, in una lettera inviata al Capo dello Stato, al presidente del Consiglio e ai presidenti delle Camere.

È un provvedimento che, secondo Frattini, «se diventasse legge, la Corte costituzionale farebbe giustizia», perché comporterebbe una «lesione grave dei diritti connessi allo sviluppo di carriera. È sbagliato e spero che si possa correggere prima dell'entrata in vigore, a gennaio 2011». Il ministro mostra i muscoli. Alza la voce. È il «ruggito del coniglio». Sì, perché non è da oggi che le scure di Giulio Tremonti, super ministro dell'Economia, si sono abbattute sul sistema-Italia nel mondo. *L'Unità* ne ha dato conto puntigliosamente, dando spazio alle argomentate denunce delle Ong che operano nella Cooperazione internazionale, ai comunicati, altrettanto «puntuti», dei sindacati della Farnesina, a parlamentari impegnati sul campo... La Cooperazione «massacrata». Nessun impegno as-

sunto dall'Italia in campagne internazionali - una fra tutte, la Campagna del Millennio delle Nazioni Unite- realizzato, consolati e ambasciate chiuse per una mancanza di fondi spacciata per «razionalizzazione». Frattini abbozza. Qualche volta prova a eccepire. Inutilmente.

Le figuracce si moltiplicano allo stesso ritmo con cui i fondi per la Cooperazione o per il MAE (Ministero Affari Esteri) si assottigliano. Il malessere nel corpo diplomatico tracima. Fino alla decisione dello sciopero. A questo punto, Frattini si risveglia. E si cala in trincea. Alle feluche in rivolta fa il verso del Cavaliere: Ghe pensi mi...Giulio mi sentirà...Naturalmente, Giulio (Tremonti)

Allarme rosso

Ripetute denunce: stanno smantellando la Farnesina

Azione bipartisan

Un emendamento presentato in Commissione bilancio

ti) non presta ascolto a Franco...Ecco allora materializzarsi un tentativo in extremis: un emendamento bipartisan per sbloccare gli scatti economici dei diplomatici congelati dalla manovra è stato presentato ieri in Commissione bilancio a Montecitorio.

Il costo dell'intervento, secondo quanto scritto nella relazione tecnica, è quantificabile in 12,6 milioni per il triennio 2011-2013, ma non graverà sull'ammontare della manovra in quanto la somma sarà recuperata da riduzioni di spesa del capitolo di competenza del ministero degli Esteri. L'emendamento, è stato firmato sia da esponenti della maggioranza che dell'opposizione (tra questi, Massimo D'Alema e Pier Ferdinando Casini). Nota bene: i soldi si possono stanziare solo se non vi è un aggravio di spesa. Tradotto: altre spese «del capitolo di competenza del ministero degli Esteri» andranno tagliate. Sgommento alla Farnesina: chi, dove, come dovrà tirare ancora la cinghia? Ma a togliere ogni dubbio, interrogativo e speranza ci pensa Tremonti. Il testo della manovra era e resta blindato, fa sapere il ministro. «Fiducia (al Senato) chiama fiducia» (alla Camera), quindi tutte le proposte di modifica saranno esaminate con parere contrario del Governo. Addio emendamento «salva ambasciatori». E sì che Frattini aveva giurato: Tremonti mi darà ascolto... ♦